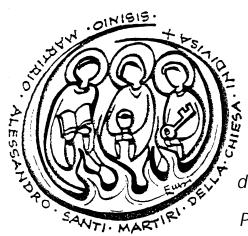
Leo al Marin

Bollettino periodico di informazione della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro Solteri - Centochiavi Trento

www.santimartiri.it



Sommario

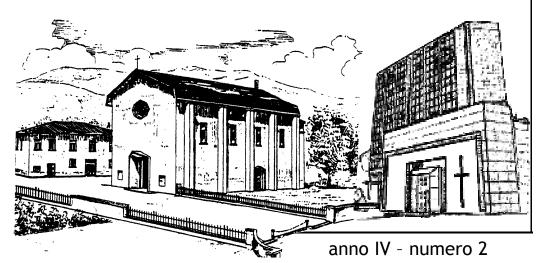
Il saluto di don Tarcisio

II programma della Festa 8

Un fatto di cronaca

destinato a diventare storia 10

Preghiera ai Martiri Patroni 16



MAGGIO 2004

FESTA PATRONALE

Il saluto di don Tarcisio in occasione della Festa Patronale

CAMMINIAMO CON I NOSTRI MARTIRI!

arissimi,
da alcuni anni osservo
dalla finestra della cucina della canonica il miracolo della magnolia: i meravigliosi fiori
bianchi prodotti in abbondanza
scoppiano in tutta la loro bellezza
il 29 maggio, giorno della festa
dei nostri Patroni. Mentre scrivo
guardo fuori e mi accorgo che anche quest'anno ci sono le premesse per questo evento puntuale. Allora vuol dire che siamo vicini alla Festa Patronale. Ma è

giusto domandarsi: perché facciamo festa? Tento alcune risposte che non sono esaustive.

Ci troviamo in festa per lodare e ringraziare il Signore perché attraverso i nostri Martiri

- abbiamo ricevuto l'immenso dono della fede;
- la nostra terra è stata fecondata da sangue sparso per amore;
- la nostra storia si è impregnata di Vangelo;
- la cultura del nostro popolo si arricchita dei preziosi valori

della fiducia nella Provvidenza, della laboriosità, della fraternità solidale e della condivisone.

Tutto questo patrimonio di vita è cresciuto lungo i secoli.

Nell'occasione della Festa Patronale siamo però convocati anche ad un momento di seria riflessione per domandarci con sincerità: il patrimonio che ci è stato donato attraverso i nostri Martiri è ancora vivo e operante, o l'abbiamo sperperato?

I valori che i nostri Padri ci

hanno tramandato continuano ancora ad orientare la nostra vita e la convivenza sociale?

che ci è stato donato dai nostri Martiri è ancora vivo e operante, o l'abbiamo sperperato?

Il patrimonio di Amore

La mia impressione è piuttosto negativa.

E' vero, se guardiamo le statistiche religiose del Trentino ci sono ancora elementi di speranza al riguardo: tiene il numero dei battezzati, una certa fetta di partecipanti alla Santa Messa festiva, un discreto numero di impegnati nel volontariato e associazionismo cattolico. Ma se guardiamo in profondità c'è da rimanere perplessi.

Nella vita individuale cediamo troppo spesso alla tentazione di cercare la felicità nell'arrivismo, nell'individualismo, nel pensare solo a noi stessi, nei falsi valori

dell'avere, del potere e del piacere che generano il materialismo pratico e l'idolatria delle cose.

Così nelle famiglie si dà ai figli ogni ben di Dio a livello materiale, ma si fa mancare la proposta di valori autentici.

Troppo spesso a livello sociale le nostre scelte non sono

ispirate dal Vangelo: si arriva alle volte ad essere conniventi con

chi calpesta la vita o propone progetti sociali ed economici basati sui meccanismi di concorrenza e competizione che portano al

prevalere del più forte sul più cose.

debole.

Guardando la nostra realtà

possiamo dire che viviamo in un mondo che ha decretato la morte di Dio e ha messo un grosso pietrone sul suo sepolcro perché non venga più a disturbarci.

Viviamo in una società spesso senza amore che ha sostituito il Dio Trino con il dio quattrino.

Un preoccupanclima te di nuovo paganesimo invade le valli e le città in maniera prepotente. Il Signore che merita il primo posto e l'unica adorazione ha molti concor-



renti molto affascinanti e seducenti: l'accumulo sconsiderato

delle cose, il consumismo, l'edonismo, la mentalità del tutto e subito e del piacere immediato per sé spremuto da persone e

In questa squilibrata perversione a farne le spese è sempre

Un preoccupante clima

invade le valli e le città

in maniera prepotente.

L'uomo ha bisogno di

ritrovare Dio!

di nuovo paganesimo

l'uomo: originalmente creato per l'infinito e destinato ad orizzonti che vanno al di là delle cose, si ritrova ramingo a sopravvivere in

un pozzo di solitudine e di nausea. L'uomo ha bisogno di ritrovare Dio!

L'uomo senza Dio ne viene fuori penalizzato, rimane uno sgorbio e può diventare un mostro capace di ogni

aberrazione. Dove l'uomo estromette Dio, lì l'altro può diventare un concorrente da sfruttare, da aggredire, da eliminare e dal quale difendersi.

L'uomo ha urgente bisogno di ricominciare a

frequentare gli spazi di Dio e di intrattenersi con Lui in ritrovato dialogo.

Santi Patroni Sisinio, Martirio Alessandro,

aiutateci a rinsavire e a ritrovare, liberati da un tracotante orgoglio, il gusto di far pace con Dio per poter poter ritrovare noi

stessi e gli altri come fratelli.

Dobbiamo allora ripetere il cammino dei nostri padri nella fede: i Martiri d'Anaunia. Dobbia-

> mo avere il coraggio di riconoscerci minoranza come cristiani e diventare testimoni più arditi del Dio della vita, più radicati e radicali nel Vangelo. E allora partiamo, andiamo via

da un cristianesimo fiacco, anemico, individualista che sembra aver fatto divorzio con l'uomo, con i suoi problemi, speranze e angosce, e cerchiamo di portare avanti un cristianesimo più vivo,

> dinamico, partecipaorante to, che ci renda Cirenei della vera speranza e ci prepari ad un in-

cammino dei nostri Padri nella fede: riconoscerci minoranza come cristiani e diventare testimoni più radicali del Vangelo!

contro profondo con il Cristo vivo e con il suo messaggio di Vita Eterna.

I Martiri Patroni tra i patimenti



Dobbiamo ripetere il

della persecuzione e del martirio hanno dato prova di una incredibile speranza nel Dio che vince la morte e il delitto dell'odio e della violenza.

Abbiamo anche noi un estremo bisogno di riconciliarci con la speranza: talu-

ni cristiani cedono facilmente alla depressione del pessimismo, vedono solo negatività, fatti orripilanti e demoni ovungue!

Ouesto momento storico non è certo dei più rasserenanti, anzi ci

porta addosso molta inquietudine che crea sconcerto e paura.

Ma c'è un grande bene intorno: non fa chiasso, cammina nei sotterranei e non fa la voce grossa sul palcoscenico.

Contro i profeti di sventura, dobbiamo gridare che il Signore guida la storia.

Il protagonista è ancora Lui e con Lui trionferanno tutti i pazienti seminatori di bene e il suo Regno avrà successo pieno.

Sono già perdenti i seminatori di morte, gli organizzatori di violenza e di odio, di sfruttamento e di sopruso. I mansueti, i miti, gli

organizzatori Il Signore guida la storia: di giustizia, perdono e solidarietà, magari screditati e perseguitati con sotti-

> le o palese ridicolizzazione, in realtà sono già vittoriosi. I piccoli concreti gesti di bene hanno uno strapotere su coloro che fanno la voce grossa e non si fanno scrupolo di calpestare con i mezzi più

> > dignità e i diritti dei figli di Dio! Martiri della val di Non, supplicate per noi una dose di fresca speranza che ci metta cordata in coloro con che a oltran-

perversi

la

za operano per il bene senza cedere alla lusinghe istintive dello smarrimento!

E se avete ancora un po' di pazienza, forniteci in particolare un supplemento di carità! "Passerà la fede, la speranza passerà, solo



sono già perdenti, oggi,

gli organizzatori di odio,

di violenza, di sopruso

i seminatori di morte,

la carità resta" dice San Paolo ai Corinti.

Noi pensiamo oggi che il Demonio siano gli altri, i diversi, i mu-

sulmani, gli stranieri, le sette, ma il vero Demonio è quello di sempre: quello che isola e divide le persone e crea l'individualismo e, più scandaloso ancora, è quello sopportato e sostenuto dai cristiani.

Celebrare la

Festa Patronale vuol dire anche premere l'acceleratore della carità reciproca e il cristiano deve avere una marcia in più nell'esercizio di essa.

Sembra un'avventura impossibile ma quanta pace si ha quando

ne tentiamo l'esperienza! Sono tante le lacrime, le disperazioni, le fatiche; è grosso il fiume di solitudine e pianto che

l'uomo di oggi porta al grembo della comunità cristiana. Sembrano moltiplicarsi le persone con problemi, drammi, croci. Molti sudano sulla china del Calvario. "Portate gli uni i pesi degli altri: soffrite con chi soffre e gioite con

> chi gioisce": è questo il comando perentorio del Vangelo.

Se volete, il Vangelo è tutto qui.
Cari Martiri Patroni, toglieteci le pantofole del comodismo, liberateci dalla tentazione di fare ognuno i fatti nostri. Aiutateci a diventare più fa-

miglia: una famiglia dentro la quale si condivide tutto: ansie, speranze, gioie, dolori e fatiche.

L'unico stendardo di cui una Parrocchia può e deve essere fiera è un grembiule dentro il quale ognuno possa portare le sue mi-

serie, il suo peccato, le sue inquietudini e le sue paure. Un grembiule che diventa il mantello della misericordia e

della tenerezza che si allarga sui più disprezzati, i più malconci e i più disperati.



videre ansie, speranze,

gioie, dolori, fatiche...

La comunità parrocchiale è un popolo legato da questo grembiule ereditato da Gesù durante l'Ultima Cena.

Queste mi parevano le invoca-

zioni più urgenti da collocare nel triplice grembo dei Patroni. Altre potete metterne voi stessi si-

curo che non mancheranno di raccoglierle con diligenza per portarle al Signore!

Ma farei la figura del pitoccone

in questo se provvidenziale grembo dilatato sulla nostra comunità non mettessi anche grazie per tutti voi: grazie che ci siete. grazie che ci siete come siete e un grazie affettuoso commosso per chi, in modi diversi e tutti preziosi, sta

operando affinché la nostra comunità sia più amabile, ospitale, accogliente e vivace!

Una parabola di questa realtà e di questo sogno è senza dubbio

la Festa Patronale, dentro la quale con encomiabile generosità si cimentano decine e decine di persone con l'unico scopo di far progredire il sogno e il desiderio

> di una comunità più fraterna!

Grazie di cuore a tutti e che i custodi Martiri Sisinio,

Martirio, Alessandro ci riempiano di gioia e benedizione mentre tentiamo di servire il Regno che loro hanno fecondato con il san-

gue.

Un affettuoso abbraccio tutti е in particolare a chi non riceve mai un segno di attenzione e di affetto. Arrivederci in tanti alla Festa Patronale e, se vuoi provare l'ebbrezza di metterti a servizio per

farla migliore, fatti avanti!

"Portate i pesi gli uni

gioite con chi gioisce...

degli altri: soffrite

con chi soffre e

II parroco, don Tarcisio Guarnieri



SANTI MANATURI

SOLTERI, Trento 28 - 29 - 30 maggio 2004

Programma:

VENERDI' 28 MAGGIO

Apertura bar, spaccio, vaso della fortuna, stand giovani, sarde per tutti ore 20.00

ore 20.30 Musica e danze con i RED SOUND

* sono aperte le iscrizioni al torneo di "Calcetto"

SABATO 29 MAGGIO

ore 13.00 torneo di calcetto

ore 14.00 Finali trofeo "B.Visentini" - campo Bonetti

Apertura bar, spaccio, vaso della fortuna, stand giovani "Laboratorio gioco" per bambini e ragazzi, briscola ore 15.00

ore 18.00 premiazione torneo "B.Visentini"

ore 20 00 Serata danzante con i MARV I

etto

DOMENICA 30 MAGGIO

	Calce
	.
SOLENNE SANTA MESSA DEI SS. MARTIRI PATRONI	torneo
	Apertura bar, spaccio, vaso della fortuna, stand giovani, torneo di Calce
	fortuna.
	della
ESSA	Vaso
NTA MI	spaccio,
ENNE S/	tura bar.
SOL	Aper
Ore 10.00	Ore 11.00

Pedalata ecologica: iscrizioni fino all'ora della partenza Ore 11.30

Ore 12.30 tutti a pranzo insieme

Semifinali e finali Pallavolo memorial "G.Debroi" - palestra scuola elementare Ore 14.30

Semifinali e finali calcio memorial "G.Debroi" - campo Bonetti Ore 14.30

Premiazione dei tornei calcio e pallavolo memorial "G.Debroi" Ore 18.30

Ore 20.00 Serata danzante con gli ALIBI

Durante la festa funzionerà un gustosissimo e abbondante spaccio con specialità gastronomiche

per tutti i gusti!

Se sarai con noi sarà più festa e vivremo fraterni momenti di pace!

SI RINGRAZIA LA CIRCOSCRIZIONE CENTRO STORICO PIEDECASTELLO

PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

L'avventura di Sisinio Martirio e Alessandro in Anaunia

UN FATTO DI CRONACA **DESTINATO A DIVENTARE STORIA**

lla vigilia del V secolo, il mondo occidentale era in larga misura cristiano. Non si aveva che un lontano ricordo delle terribili per-

secuzioni dei tempi di Diocleziano, Valerio, Massenzio e Licinio, che avevano coinvolto migliaia di creden-

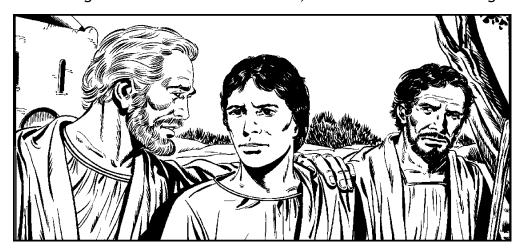
ti in processi ed uccisioni sommarie. In Egitto, a Roma, nelle Gallie, in Spagna e perfino in Pannonia era imperversato il terrore contro i seguaci di Cristo.

l'uso dei libri sacri, la liturgia, il ritorno dei vescovi esiliati e lo stabilirsi d'una salda gerarchia a Roma e nelle città dell'Impero. Altri problemi ormai preoccupa-

Una tragica notizia: in terra d'Anaunia sono stati uccisi tre missionari da Est stadi Cristo, inviati dal vescovo di Trento Vigilio

vano le popolazioni: dal Nord e vano avvicinandosi grandi mas-

se di popoli, che erano detti barbari per la loro lingua diversa e per il tipo di società che esprimevano. I comandanti militari imperiali, anch'essi talora di origine



Poi la pace costantiniana, sopravvenuta quasi all'improvviso, aveva placato gli animi, permettendo la ricostruzione di chiese,

barbara, ma romanizzati, potevano a stento far argine contro le invasioni, specialmente dopo che Oriente e Occidente dell'Impero Romano avevano imboccato ciascuno la propria strada, a svantaggio di un'unione che significava forza. Su quel mondo, ancora ricco e civile, piombò all'improvviso una tragica notizia: nelle

terre settentrionali della provincia Venetia et Histria erano stati uccisi in modo crudele tre

d'antica evangelizzazione per tramite di Ambrogio, vescovo di Milano

I tre missionari venivano

dalla Cappadocia, terra

missionari che si erano stabiliti in Anaunia dietro mandato del Vescovo di Trento, Vigilio.

Il fatto era avvenuto in tempo

di pace per la Chiesa, non essendovi alcun decreto di persecuzione in atto. Per questo le autorità civili ecclesiastied che ne furono colpite, molto tanto che si diceva che l'imperatore stesso, informato dell'eccidio, voles-

se far intervenire l'esercito per castigare sanguinosamente i rei del delitto ed i loro conterranei. Solo l'intervento di Vigilio fermò la mano della giustizia e trattenne la possibile rappresaglia. I tre missionari godevano di una certa notorietà: non erano indigeni, ma provenivano dalla lontana Cappadocia, terra di antichissima evangelizzazione. La loro comunità cristiana risaliva alla

> predicazione di un illustre maestro di santità, Gregorio il Taumaturgo. Ispirati dal-

l'ansia di comunicare la ricchezza della fede, essi erano partiti dalla loro regione d'origine per porsi al servizio del famoso vescovo di

> Milano, Ambrogio. Era stato lui in persona a consegnarli come dono gradito collega d'episcopato, giovane Vigilio, che operava a Trento e nelle zone circostanti per diffonde-



re il Vangelo fra genti appena sfiorate fino allora dal lieto annuncio di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

La città capoluogo era da tempo cristiana, ma le valli mantenevano culti pagani e soprattutto un modo di vivere che non si era distaccato di molto dalle infami consuetudini degli antenati, dediti alla venerazione dell'idolo Sa-

turno. Vigilio, anche presso gli altri vescovi, insisteva per allargare alle valli ed ai territori più lontani il messaggio evangelico, dato che gli pareva pura pigrizia fermarsi al già fatto e solamente raccogliere i frutti della fatica dei suoi predecessori.

Quando Ambrogio gli fornì tre collaboratori, nella persona dei tre Cappadoci Sisinio Martirio e Alessandro, il vescovo di Trento decise di mettere in atto un progetto che coltivava da tempo:

mandare annunciatori del Vangelo nella zona anaune, assai abitata, ricca per la produzione

agricola, servita da buone strade ma ancora ferma nell'idolatria. Rendere cristiane quelle contrade significava non soltanto portare avanti il vessillo di Cristo, ma dare alle genti d'Anaunia, che avevano commerci e conoscenze anche a Roma, un carattere meno ferino. Avrebbero pensato loro, una volta diventati credenti, a moltiplicare il numero dei fede-

li, vista la quantità di persone con cui venivano giornalmente a contatto. Il loro cristianesimo sarebbe divenuto seme e causa di nuove adesioni alla vera religione.

Dieci anni all'incirca durò la mis-

circa durò la missione dei tre collaboratori di Vigilio. Mentre

egli lavorava con fervore nelle terre a margine del Trentino, verso Brescia e a Verona, essi con pazienza dissodavano il campo che avevano ricevuto in consegna e seminavano a piene mani la Pa-

rola di Dio.
Sisinio era
diacono, ed
univa la testimonianza
della carità
alla predica-

Un decennio era durata l'opera dei missionari. Nel maggio 397 l'odio del paganesimo si scatenò, violento, contro di loro

> zione. Martirio, incaricato di leggere in pubblico la Sacra Scrittura, era suo coadiutore. Il più giovane dei tre, Alessandro, aveva l'incarico di custodire la cappella che avevano costruito per il culto

divino. I due ultimi erano fratelli di sangue, e non solo nella fede. Martirio, lasciata la carriera militare, si era unito a Sisinio, il più anziano dei tre, nobile di origine, ed aveva convinto a seguirli l'an-

cor catecumeno Alessandro. Una storia non eccezionale, la loro, ma coraggiosa, sia per la lontananza

dalla patria che per l'impegno nella missione.

Allo scadere del decennio, nei dintorni di Sanzeno s'era stabilizzata una piccola comunità cristiana, che con la vita e la parola constrastava anche senza volerlo

l'ambiente circostante, fanaticamente pagano. Fu proprio in occasione di una festa in onore di saturno, le *Ambarvalia*, che l'odio dei compaesani contro i convertiti, a

lungo covato, ebbe modo di esplodere. I pagani richiesero alle famiglie dei cristiani di partecipare con l'offerta di animali domestici alle loro pratiche religiose. Siamo nel cuore della primavera, il 28 maggio del 397. La tempesta, che si stava accumulando sul capo dei cristiani, scoppiò con tutto il suo fragore contro i missionari, non a torto considerati

Come offerta sacrificale, i tre testimoni vennero consumati dal fuoco. "Il sangue dei martiri è seme di nuovi credenti"

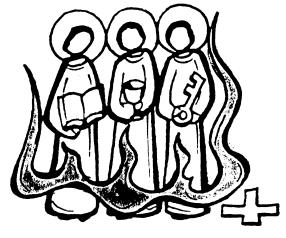
responsabili della conversione di alcuni abitanti del paese.

Per prima cosa la furia colpì

Sisinio, ferito con una scure ed una pesante tromba e lasciato agonizzante sul terreno. Gli altri due missionari durante la notte lo portarono in casa, per curarlo.

Ma all'alba del venerdì 29 maggio il diacono fu finito dai pa-

gani sul suo giaciglio. Martirio e Alessandro erano nella piccola chiesa a pregare il mattutino, quando i persecutori irruppero nell'edificio inseguendoli e



massacrandoli. Il lettore fu trafitto con i pali di recinzione dell'orto, mentre il più giovane, colpito, ma ancora vivo, fu costretto ad assistere allo scempio che veniva fatto dei suoi compagni. La furia omicida per un attimo si calmò: ma la gente volle distruggere anche il segno di quella

presenza cristiana. La cappella fu devastata e abbattuta e con le travi del tetto si preparò il rogo per i cadaveri dei due evangelizzatori e per il terzo, tuttora vivo. I corpi futemporale si abbatté sulla valle e sugli abitanti, con tenebre e folgori spaventevoli.

A Trento Vi-



gilio, come egli stesso narrò nelle sue lettere, ebbe la videlle sione anime tre dei Martiri che salivano al Cielo.

Pertanto volle subito ac-

rono trascinati per strada insieme col sopravvissuto, Alessandro, che arrivò stremato e sanguinante al

luogo del martirio. Qui i morti ed il vivente furono bruciati.

Come
un'offerta
sacrificale, i
Martiri vennero consumati dal fuoco. Sembrò,
come era accaduto il primo Venerdì
Santo alla

Avremo la gioia di raccoglierci in preghiera e adorazione intorno ai nostri Patroni la sera di martedì 25 maggio, alle ore 20.30, nella Chiesa Parrocchiale. L'invito è rivolto specialmente agli operatori pastorali!

correre sul luogo della loro morte; qui giunto, vegliò sulle ceneri di Sisinio, Martirio e Alessandro,

> e ne raccolse i resti in bianchi lini, per portarli nella basilica che egli stesso aveva fatta costruire in città.

Diede poi la notizia dell'accaduto ai fratelli nell'episcopato: Simpliciano di Milano e

morte di Gesù, che anche la natura comprendesse l'enormità nopo del delitto compiuto: un furioso di a

Giovanni Crisostomo di Costantinopoli. Nelle lettere che egli spedì ai due santi presuli appaiono la meraviglia, la riconoscenza, la venerazione del vescovo di Trento nei riguardi dei tre testimoni della fede.

E non tardò a maturare dal sangue dei Martiri una nuova generazione di cristiani: là dove essi avevano dato per il Vangelo la vita fiorì una forte comunità, che da loro si intitolò "chiesa di San Sisinio" (Sanzeno). Le popolazioni pagane, lavate dal sacrificio dei tre Cappadoci, vennero alla fede e in breve tutta l'Anaunia si fece cristiana. "Il sangue dei martiri è seme di nuovi credenti" - aveva profeticamente scritto, poco più d'un secolo prima, il grande Tertulliano. E così avvenne: la cronaca di quel delitto si è fatta storia, la nostra più che millenaria storia di gente cristiana.

Sono passati oltre sedici secoli: ed ancora ricordiamo quanto accaduto in quel lontanissimo Venerdì 29 maggio 397. E' dunque giusto e significativo fare memoria degli eventi che hanno dato inizio alla nostra tradizione, vivendo con orgoglio la professione della fede ed offrendone, con i Martiri nostri Patroni, una visibile testimonianza.

[il testo riproduce, con piccole modifiche, la ricostruzione di don Fortunato Turrini]

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile
Giovanni Ceschi



Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it

Con questo numero,
"L'eco dei Martiri"
si congeda per
il periodo estivo.
Per la ripresa dell'attività
redazionale in autunno, è
fin d'ora graditissima qualsiasi
offerta di disponibilità, sia nella
stesura di articoli, lettere, interventi, sia nella composizione grafica. Un filo diretto sarà garantito,
anche in estate, dall'indirizzo mail

ecodeimartiri@santimartiri.it

Preshiera ai Martiri Patroni

Santi Martiri d'Anaunia, che il nome di Cristo avete fatto risuonare con intrepido corassio in terra trentina, accosliete la fervente preshiera della comunità che alla vostra protezione è affidata.

Sisinio Martirio e Alessandro, sulle cui ceneri vegliò il santo vescovo Vigilio, celebrando l'anniversario del vostro sacrificio la comunità dei Solteri ritorna con gioia alle proprie radici e implora con fiducia la vostra potente intercessione.

Otteneteci la forza di resistere alle gravi insidie che minacciano oggi la nostra fede; ottenete alla Chiesa il dono di numerose e sante vocazioni al ministero sacerdotale, alla vita consacrata e missionaria; ottenete alla nostra società il dono della pace, nel progresso, nella giustizia e nella concordia.

Martiri della Chiesa indivisa, muovendo i primi passi nel terzo millennio cristiano la Chiesa riscopra l'intima gioia dell'unità. Seguendo l'esempio della vostra suprema donazione, si rafforzi in tutti la volontà di vivere come autentici testimoni del Vangelo di Cristo. Amen.